Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 16 ottobre 1882. Num. 42.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RELAZIONE SULLA MOSTRA BOVINA PROVINCIALE
TENUTA IN PORDENONE IL 13 SETTEMBRE 1882

All' on. Deputazione Provinciale
Udine

La Commissione ordinatrice per la Mostra bovina tenutasi in Pordenone il 13 corrente, si onora di presentare la sua relazione a codesto onorevole Ufficio, lieta di informare del successo soddisfacentissimo, e quasi inaspettato, della prima Mostra provinciale bovina in questa città. E se il tempo e speciali circostanze non avessero obbligati alcuni proprietari, o a non presentare i loro capi, sebbene inscritti, o a non ammetterli fra gli aspiranti a premio, il concorso sarebbe stato maggiore. Volle fatalità, che pochi giorni prima della Mostra, in comune di Pasiano di Pordenone, e precisamente nelle stalle del noto allevatore Vincenzo Saccomani, si sviluppassero casi di afta epizootica, per cui non fu possibile ammettere al concorso alcuno di quei capi, e volle pure fatalità che il giorno della pubblica Mostra si iniziasse quel diluvio di pioggia che riuscì poi causa di tanta desolazione nella veneta regione, compresa purtroppo anche la nostra Provincia.

Colla deputatizia deliberazione 30 gennaio 1882 n. 364 venne favorevolmente accolta la domanda del locale Municipio perchè a Pordenone avesse a tenersi una Mostra provinciale di bestiame bovino, e colla successiva delibera 13 febbraio numero 460 venne fissato il riparto dei premi e nominata una speciale Commissione ordinatrice, composta dei sig.ri Zille dott. Arturo deputato provinciale, Bonin Giacomo, Cattaneo co. Riccardo, Groppetti Luigi. Stante poi la rinuncia del dott. Zille, venne nominato il co. Niccolò Porcia. La Deputazione poi, accogliendo la domanda della Commissione, accordò che a segretario della stessa venisse incaricato il dott. G. B. Romano veterinario prov.

Si dispose tosto per la pubblicazione di manifesti, avvertendo che la Mostra sarebbesi tenuta nel mese di settembre in giorno da destinarsi. Mercè le pratiche fatte da codesto onorevole Ufficio, il regio Ministero di agricoltura accordò per la detta Mostra due medaglie di argento, due di bronzo e lire 300. Fatto il riparto dei premi col fondo governativo, venne pubblicato un secondo avviso riassumente il primo, colla distinta dei premi sì provinciali che governativi. Detto avviso poi determinava anche il giorno prescelto per la Mostra, cioè il 15 settembre.

Nel qual giorno alle ore 8 antimer. nella località del mercato convennero:

a) I sig.ri dott. Marzin Vincenzo e dott. Roviglio Damiano deputati provinciali, quali rappresentanti l' on. Deputazione Provinciale;

b) I sig.ri Ancilotto Giovanni di S. Lucia di Conegliano, Bressanin cav. Gregorio di S. Donà di Piave, Calissoni dott. Vitale di Conegliano, Ciani dott. Luciano di Codroipo, Disnan Giovanni di Udine, Faelli Antonio di Arba, Morandini Andrea di Pavia di Udine, Piva Luigi di Motta, Toffoletti Massimiliano di Mestre, Trentin Marco di S. Donà di Piave, giurati;

c) La sottoscritta Commissione ordinatrice.

Vennero udite le giustificazioni dei signori giurati mancanti, Cernazai Fabio di Udine, Granata Luigi di Ronchis, Pecile comm. G. L., senatore del regno, di Udine, Toneatti cav. Giovanni di Fossalta di Portogruaro.

Il cav. Bressanin, obbligato a recarsi a S. Donà per motivi urgenti, declinò l'incarico di giurato.

Il sig. segretario della Commissione lesse agli intervenuti la seguente comunicazione:

La Commissione ordinatrice per la Esposizione bovina provinciale, che ha luogo in questa città, porge ai signori Rappresentanti l' onor. Deputazione provinciale ed agli onorevoli signori giurati, un sentito ringraziamento pell' interesse da essi addimostrato coll' intervenire a questa pubblica Mostra di riproduttori bovini. Se non molti, pure in buon numero sono gli allevatori che corrisposero all' invito e che presentano del loro bestiame all' accurato ed intelligente esame degli egregi zootecnici cui è affidato l'incarico di pronunciarsi sui miglioramenti che si riconoscono nel nostro bestiame, se ed in quanto i soggetti esposti verranno riconosciuti degni di considerazione. Trattasi d'una prima Esposizione provinciale bovina tenuta in questo circondario, e ci è grato constatare che sebbene il maggior numero dei capi esposti appartenga a questa zona, pure non mancarono degli allevatori appassionati e distinti che da comuni lontàni dei mandamenti di Udine, Codroipo e Cividale inviarono i loro scelti riproduttori. Ciò contribuisce a rendere più notevole il carattere di provincialità a queste pubbliche Mostre, dalle quali giustamente la provinciale rappresentanza si ripromette un proficuo eccitamento al meglio; mentre colle premiazioni si compensa moralmente e materialmente gli allevatori, che con speciale interesse curano il miglioramento del bestiame bovino. L'indirizzo zootecnico nella nostra provincia (eccezione fatta della regione montana) non tende alla specializzazione delle attitudini, ma, come è a voi noto, riesce più redditivo in quanto dagli stessi animali si possa ottenere più prodotti. Svariatissime sono le condizioni di coltura, e d'allevamento nelle varie zone, per cui non riusciva possibile delimitare il concorso ad animali per determinati scopi; e perciò i signori della giuria vorranno tener conto delle condizioni anche della zona ove si allevano i singoli riproduttori. Tale indicazione trovasi nei prospetti che ora si consegnano ai signori giurati, avvertendo che manca l'indicazione del nome del proprietario, mentre ai singoli capi esposti è assegnato un numero progressivo.

Venne poi la giuria invitata a costituirsi, e questa alle ore 2.30 pom. consegnò il seguente processo verbale che integralmente si riporta, avvertendo che la giuria ignorando i nomi degli espositori dei singoli capi di torelli come di giovenche, indicò soltanto il n. del capo esposto, e fu per cura della Commissione aggiunto il nome del proprietario.

Verbale della Giuria:

Presidente, Faelli Antonio
Segretario, Calissoni dott. Vitale
membri: Ancilotto Giovanni, Ciani dott. Luciano, Disnan Giovanni, Morandini Andrea, Piva Luigi, Toffoletti Massimiliano, Trentin Marco.

I sig. Ciani, Disnan e Toffoletti vengono incaricati di verificare l' altezza e peso dei singoli capi esposti.

Vengono presi in esame i *torelli* descritti nell' unito quadro (*A*) avvertendo che mancano i capi indicati ai progressivi numeri 2, 6, 11, 16, e si avverte che le copie degli elenchi consegnate alla giuria non portano il nome dei rispettivi proprietari. Dopo accurato esame, la giuria ha riconosciuto di giudicare:

Primo premio: medaglia d' argento accordata dal r. Ministero di agricoltura, industria e commercio e lire 300 (trattenuta lire 100), avvertendo che il premio in denaro è provinciale, al toro n. 24 del co. Cattaneo Riccardo di Pordenone.

Secondo premio: medaglia di bronzo del r. Ministero di agricoltura e lire 200 (trattenuta lire 66), avvertendo che il premio in denaro è provinciale, al toro n. 21 del sig. Centazzo Antonio di Prata.

Terzo premio: lire 100 dalla Provincia, (di cui trattenute lire 33), al torello n. 22 del comm. Morpurgo di Nilma Carlo Marco di Brugnera.

Quarto premio: lire 50 dal Ministero, al torello n. 5 del comm. Billia dott. Paolo di Sedegliano.

Prima Menzione onorevole al torello n. 12 del sig. Springolo Antonio di Chions.

Seconda Menzione onorevole al torello n. 1 del sig. Brunetta Giuseppe di Azzano Decimo.

Terza Menzione onorevole al torello n. 18 del comm. Morpurgo di Nilma C. M. di Brugnera.

Quarta Menzione onorevole al torello n. 13 del sig. Facci Luigi e fratelli di Udine.

Quinta Menzione onorevole al torello n. 19 del comm. Morpurgo di Nilma C. M. di Brugnera.

Sesta Menzione onorevole al torello n. 17 del sig. Querini Annibale di Pordenone.

Quadro (A) **Elenco dei Torelli presentati all'Esposizione bovina in Pordenone.**

Numero progres.	PROPRIETARIO	COMUNE dov'è tenuto l'animale	Età mesi	MANTELLO	Altezza metri	Peso chilogr.	RAZZA del padre	RAZZA della madre	ANNOTAZIONI
1	Brunetta Giuseppe	Azzano decimo	24	formentino	1.31	60[illegible]	nostrana	nostrana	
2	Tedeschi Salvatore	id.	6	id.	—	—	frib. nostr.	frib. nostr.	
3	Freschi Angelo	Pagnacco	6	id.	1.16	29[illegible]	friburghese	friulana	La madre e l'ava del torello riportarono premi a Udine e a Ferrara
4	Klefisch Pietro	Fiume	6	bigio	1.12	28[illegible]	nostrana	nostrana	
5	Billia comm. Paolo	Sedegliano	7	grigio nero	1.19	31[illegible]	friburghese	frib. nostr.	
6	Tedeschi Salvatore	Azzano decimo	8	morello	—	—	frib. nostr.	id.	
7	Covassi Candido	Pavia	9	formentino	1.26	40[illegible]	id.	id.	Il padre del torello fu premiato a Udine
8	Morpurgo di Nilma comm. Carlo Marco	Brugnera	9	bigio	1.15	31[illegible]	Schwytz	Schwytz	
9	id.	id.	10	moro	1.19	32[illegible]	id.	olandese	
9 bis	Bonin Giacomo	Pordenone	9	formentino chiaro	1.11	24[illegible]	frib. nostr.	frib. nostr.	Lavoro e carne
10	Barattin Antonio	S. Martino al Tagl.	10	id.	1.26	46[illegible]	nostrana	nostrana	
11	Polcenigo co. Niccolò	Polcenigo	10	grigio ardesia	—	—	frib. bell.	frib. bell.	Lavoro, carne e latte
12	Springolo Antonio	Chions	12	pezzato	1.29	47[illegible]	friburghese	frib. nostr.	
13	Facci Luigi	Udine	13	formentino scuro	1.31	45[illegible]	Schw. frib. nostr.	Schw. frib. nostr.	Attitudini miste per latte, lavoro ed allevamento. La madre fu premiata a Udine e a Ferrara
14	Morpurgo Nilma comm. Carlo Marco	Brugnera	13	bigio	1.13	35[illegible]	Schwytz	Schwytz	
15	Mattiazzi Domenico	S. Giov. di Manzano	13	formentino rosso	1.37	48[illegible]	frib. nostr.	frib. nostr.	
16	—	—	—	—	—	—	—	—	
17	Querini Annibale	Pordenone	14	bigio scuro	1.32	49[illegible]	frib. nostr.	frib. nostr.	
18	Morpurgo Nilma comm. Carlo Marco	Brugnera	15	bigio	1.20	40[illegible]	Schwytz	bellunese	
19	id.	id.	15	marone	1.26	42[illegible]	id.	Schwytz	
20	Bonin Giacomo	Pordenone	15	bigio	1.30	38[illegible]	frib. nostr.	frib. nostr.	Lavoro e carne
21	Centazzo Antonio	Prata	19	id.	1.30	53[illegible]	Schwytz	bell. nostr.	Pel miglioramento del bestiame nel circondario di Pordenone e Sacile
22	Morpurgo Nilma comm. Carlo Marco	Brugnera	21	marone	1.26	50[illegible]	id.	Schwytz	
23	Klefisch Pietro	Fiume	24	grigio	1.43	72[illegible]	nostrana	nostrana	
24	Cattaneo co. Riccardo	Pordenone	25	rosso e bianco	1.38	68[illegible]	friburghese	friburghese	La madre venne importata per cura della Deputazione provinciale

(Continua)

CONCORSO AGRARIO REGIONALE 1883

Dopo la pubblicazione fatta nel *Bullettino* dei nomi di coloro che si insinuarono nella prima divisione del Concorso agrario regionale, si presentarono:

Morpurgo di Nilma comm. C. M. Brugnera.
idem id.
idem id.
idem id.
idem id.
Porcia co. Silvio di Antonio, Brugnera.
Leoncini dott. Domenico, Buja.
idem Osoppo
Zozzolotto Antonio, Azzano Decimo.
Comume di Budoja.

Da qualcheduno si richiede se, ora che tanta sciagura incolse buona parte della regione, il Concorso agrario avrà luogo istessamente l'anno p. v.

Per il momento, non si può certo rispondere ad un quesito che si presenta da sè. Prima di tutto bisogna lasciare che i malanni finiscano e si riconoscano. Poi dovranno essere naturalmente interpellate le Commissioni delle provincie flagellate dalle acque sulla convenienza o meno di tener il Concorso. Poi ancora avrà da manifestare la sua opinione la nostra Commissione ordinatrice, che, composta com'è di membri dimoranti in tutta la regione, non può unirsi di frequente. Infine dovrà decidere il Ministero.

Nè c'è fretta tanta di prendere una decisione. Coloro che volevano concorrere in quelle categorie il cui termine d'inscrizione era speciale, si sono già insinuati.

Per le altre categorie della prima divisione, e per le altre tre divisioni il tempo utile dell'insinuazione è sino al 31 maggio 1883. Basterà quindi prendere un partito alla fine dell'anno o al principio dell'altro, prima di cominciare a fare qualche spesa per il Concorso stesso.

Bisogna però ricordare che nel 1884 c'è l'Esposizione di Torino, e che durante quella non sarebbe certo opportuno aprire un Concorso regionale, nè sarà quindi tanto facile trovare epoca così opportuna com'è quella dell'agosto 1883.

Frattanto noi dobbiamo alacremente apparecchiarci per presentarci bene alla nostra festa dell'agricoltura.

I BOSCHI E LE INONDAZIONI

Le disastrose inondazioni che hanno testè desolata tanta parte delle provincie venete, rendono, pur troppo, di dolorosa attualità il seguente artilo che l'egregio prof. Giovanni Marchese pubblicava a questi giorni in un giornale di Milano:

La natura con legami misteriosi rannoda il benessere dell'umanità alla esistanza dei boschi. Tschudi non si era certo immaginato che questa sua fede avrebbe ricevuto in questi ultimi anni, ed oggi più che mai, così grandi e terribili conferme.

Inondazioni immense, disastrose se ne contano parecchie; ma come le ultime niuno se ne ricorda. E poi ancora, una volta perchè i fiumi straripassero, occorrevano venti, trenta giorni di continuo diluviare e frattanto qualche salutare provvedimento di prevenzione si poteva prendere; adesso invece bastano pochi giorni di copiose pioggie perchè intere plaghe, colte alla sprovvista, sieno rapidamente invase dalle fiumane devastatrici.

Perchè? Una risposta sola corre sulle bocche di tutti: per il continuo sboscare. Abbiamo detto tutti? Bisognava fare delle eccezioni; perchè in Italia ed in Francia vi è chi dubita di ciò; e fra noi vi è chi sostiene addirittura il contrario.

Lasciamo le dimostrazioni a parole; vediamo invece quelle basate sui fatti e su cifre positive. Una di esse la troviamo nella convincente risposta data da A. F. D'Hericourt all'ingegnere Valles, il quale, a proposito della grande inondazione avvenuta anni sono in Francia nel bacino della Loira, dimostrava di dubitare dell'efficacia dei rimboschimenti per prevenirla.

L'ingegnere Valles analizzò con molta accuratezza i diversi fenomeni che caratterizzarono quella piena, e trovò che sarebbe bastato sottrarre 175 milioni di metri cubi d'acqua alla inondazione per prevenire la catastrofe che in Francia ebbe un'eco così dolorosa.

Il bacino superiore della Loira sino a Roanne comprende una superficie di 640 mila ettari, la cui potenza assorbente è dall'ing. Valles calcolata in media al 25 p. c. Di questi 640 mila ettari, il terzo almeno, cioè 213 mila, potrebbe essere utilmente rimboschito. L'inondazione eb-

be luogo in seguito ad una pioggia che durò settanta ore, e che versò sul suolo una quantità d'acqua rappresentata da un prisma di 153 mm. di altezza. Questa parte del bacino della Loira dunque ricevè l'enorme quantità di 979,200,000 metri cubi di acqua. Nell'ipotesi dell'ingegnere Valles 241,800,000 metri cubi furono assorbiti, e ne rimasero 734,400,000 metri cubi da scaricarsi.

Ora suppongasi che i 213,000 ettari ricordati più sopra fossero stati rivestiti di boschi, e si consideri ciò che ne sarebbe avvenuto. Questi 213,000 ettari ebbero per la loro parte 325,290,000 metri cubi d'acqua. La igroscopicità di tale terreno essendo aumentata del 40 per cento per opera del rimboschimento, per questo fatto solo sarebbero rimasti sottratti 130,116,000 metri cubi allo scarico, che per le terre rimboschite si sarebbe ridotto per tal guisa a 795,174,000 metri cubi.

Ma questa massa avrebbe dovuto rallentare d'assai il suo scolo verso lo scaricatore, per le resistenze passive di tutti i generi che presentano le foreste; e la metà almeno non sarebbe giunta al raccoglitore della valle se non dopo che l'altra metà si fosse già scaricata. È dunque permesso concludere che lo scolo superficiale si sarebbe assai probabilmente limitato a 500,000,000 di metri cubi e che si sarebbero intieramente evitati i disastri lamentati. E ciò in grazia del supposto rimboschimento.

La resistenza maggiore che le foreste oppongono al pronto defluvio delle acque sta verosimilmente nelle foglie. Fautrat, durante un anno intiero, fece numerose osservazioni nelle foreste di Halatte e di Ermenonville; e come si rileva da una sua comunicazione fatta all'Accademia delle scienze di Parigi, risultò che i pini trattengono come sospesa più della metà dell'acqua che vi cade sopra; e gli altri alberi fogliuti ne trattengono il 42 per cento.

Ma le foreste, oltre ad essere immense spugne che impediscono gl'improvvisi defluvi, sono altresì immense condensatrici dei vapori.

Lo stesso Fautrat osservò anche in quale misura i boschi resinosi ed i boschi fogliuti agiscano sui vapori, li trattengano nel loro centro, e li condensino poi sotto forma di pioggia. Secondo queste osservazioni, sembra che i boschi di pini abbiano sullo stato igrometrico dell'aria una più grande influenza che i boschi di altre essenze. Se i vapori sparsi nell'aria fossero apparenti come le nubi, si vedrebbero le foreste avviluppate in un grande strato umido, e nei boschi resinosi l'avviluppo sarebbe più fitto che in quelli fogliuti.

Infatti le osservazioni pluviometriche fatte durante un anno diedero i seguenti risultati: caddero sopra i pini 848 millimetri d'acqua, 56 millimetri di più che nella pianura; — sopra i boschi fogliuti ne caddero 932 millimetri, 31 di più che su terreno scoperto. Da ciò si può dedurre che, in tesi generale, quando piove, la foresta riceve più acqua che le terre vicine, e che questo fatto meteorologico è maggiore nei pini.

Per noi italiani del settentrione le foreste hanno un'importanza speciale, in quanto rallentano l'impeto delle bufere. Al sud delle Alpi Pennine e Lepontine (Monte Bianco, Monte Rosa e Majola) ha luogo il cozzo fra la parte più intensa della corrente umida equatoriale che viene a noi passando per la costa Ligure e le fredde correnti del Nord che ci arrivano per le Alpi: queste correnti man mano che trovano intoppi, valicando i monti sono rotte dalle costoro creste e vanno via via perdendo di impeto e di forza. Dimodochè allorquando una corrente impetuosa è costretta ad attraversare boschi e foreste, si rompe, si spezza, si pacifica, sfuma fra le molte ramificazioni, sì da riescire stremata di forze. Ciò è tanto vero che in alcuni paesi ove anticamente i tetti di paglia resistevano alla gagliardìa dei venti, ora bastano appena i tegoli; e dove erano sufficienti i tegoli, grandi lastre di pietra restano oggi quasi senza nessun effetto.

Tutto considerato non sono soltanto gli abitanti di plaghe basse soggette ad inondazioni che debbono invocare il rimboscamento e far voti perchè riesca il progetto del ministro Berti che in ciò mira a forzar la mano dei proprietari: ma debbono invocarlo anche gli agricoltori che vivono al sicuro. Tutta quanta l'agricoltura del piano è indissolubilmente collegata colla coltura dei boschi e delle selve al monte.

Le steppe della Russia non erano per certo immense pianure aride e deserte quando vi esistevano le foreste che in varie epoche vennero distrutte. L' Egitto senza le periodiche inondazioni del Nilo sarebbe stato arido e deserto; fu sempre indicato siccome paese privo di pioggę; ebbene, dopo che si alzarono distese arborature in varie località, e specialmente nelle vicinanze del Cairo, qualche volta vi piove. Il disboscamento delle montagne ha prodotto in China tale siccità da distrurre affatto i raccolti anche per tre anni consecutivi.

Le foreste dopo di essere riparo alle inondazioni, dispensiere dell' acqua, moderatrici delle bufere, previdenza contro la siccità, hanno come non ultimo merito quello di raddolcire il clima delle campagne poste sotto alle maggiori alture coronate di boschi. È certo che in passato erano coltivate pendici abruzzesi poste a oltre 700 metri sul livello del mare, con belli e vegeti uliveti, quando più in alto vi erano foreste.

Tuteliamo dunque la conservazione dei boschi, e rimboschiamo. " Dalla culla che riceve l' uomo al suo nascere, ha motivo di dire Thomas, fino all' aratro che contribuisce al suo mantenimento, e dall' aratro fino alle quattro assicelle che racchiudono la sua spoglia mortale, tutto è legno o riceve dal legno soccorso! „

LO STALLATICO

(Continuazione e fine, vedi n. 39.)

In seguito di questa conferenza, essendo stata fatta al signor Fouquet una interpellanza a proposito dello stallatico coperto, egli rispose come segue:

Io non credo che, *sotto il nostro clima*, sia indispensabile di coprire i letami. Quando essi sono collocati in buone condizioni; quando sono regolarmente stratificati e irrigati in tempo opportuno; quando, da un altro lato, le precauzioni sieno prese per raccogliere tutti i liquidi che scolano dal cumulo, le perdite non hanno l'importanza che loro si dà frequentemente. Coprendo i letami di stalla, si vuole sopratutto ripararli contro i raggi solari e contro la pioggia. Con la copertura, si può, senza dubbio, preservare la letamaja dall' azione diretta dei raggi solari, ma essa non è meno sottomessa all'influenza della temperatura ambiente. È ciò che sembra disconoscere qualche coltivatore che ha lo stallatico sotto tettoja, perchè noi abbiamo avuto l'occasione di provare frequentemente, al momento della demolizione della letamaja, che quei stallatici erano attaccati dal bianco o bruciato, indizio non dubbio di un adacquamento insufficiente. La copertura non può dunque dispensare dall' inaffiare, e ciò è tanto più necessario, quanto più si ha cura di ricoverare lo stallatico dalla pioggia. Si può, senza dubbio, fare eccellente ingrasso sotto tettoja, ma a condizione anche di non trascurare gl'inaffiamenti.

Riguardo la pioggia, essa non è così nociva come lo si pensa, almeno quando lo stallatico è ben collocato, vale a dire quando tutte le precauzioni sieno prese per raccogliere i liquidi che scolano dalla letamaja. Tutte le acque pluviali dell'anno non cadono sullo stesso letame, poichè, in tale spazio di tempo, si vuota molte volte l' aja della letamaja o la fossa. Del resto noi possiamo invocare un' autorità imponente, quella di Boussingault, il quale si pronunzia nettamente contro la tettoja, la cui installazione esige sempre una forte spesa, impedendo poi anche la libera circolazione dei carri. Secondo questo sapiente autore, non è la pioggia che giunge direttamente che occorre allontanare, ma quella che i tetti delle fabbriche vicine e dei declivi dei terreni versano sia nella fossa o dilavano le pareti delle letamaje sopra terra.

Un chimico inglese distintintissimo, il signor Voelcker, che ha fatto lavori notevoli sui letami, è di avviso che, quando questi ultimi sono accuratamente tenuti, le perdite in ammoniaca sono insignificanti; Boussingault è dello stesso avviso. Allorchè la stratificazione degli strami si fa in una maniera regolare e che gli adacquamenti sono sufficienti, l' ammoniaca che si forma nell' interno della letamaja è condensata. Di più, a misura che l' alterazione delle materie organiche si effettua, si formano degli acidi bruni che hanno affinità per l' ammoniaca e la fissano; si formano degli umati. Il signor Veolcker è talmente convinto che le perdite che si effettuano dalla superficie sono senza importanza, che considera come superfluo, nella preparazione dello stalla-

tico, l'impiego del solfato di ferro, raccomandato per fissare l'ammoniaca. (1)

RASSEGNA CAMPESTRE

Per quanto risuoni sempre dolorosa nell'animo nostro l'eco lontana che ci porta i lamenti dei tanti infelici colpiti dai disastri delle inondazioni, non possiamo non pensare ai mali che, perdurando questo tempo perverso, minacciano anche i nostri raccolti nelle campagne e sui granai.

Come variante alle pioggie insistenti, ma tranquille, abbiamo avuto giovedì sera un vero uragano che partiva dal mare con un frastuono di tuoni e un fiammeggiare di lampi da disgradarne i temporali del cancro e del leone.

Filari intieri di gelsi si trovarono iermattina rovesciati, non però svelti dal suolo, e tutti i cinquantini piegati a terra così che se il tempo non rasserena presto, è a temersi che le pannocchie prossime alla maturanza abbiano a marcire sul terreno.

Anche i primi granoturchi raccolti per bagnato e portati su granai poco arieggiati, coi fusti naturalmente assai umidi, saranno invasi dalle muffè, che, secondo recenti ed autorevoli giudizi, sarebbero il germe della invadente pellagra.

In mancanza degli essiccatoi, dei quali qui si è appena sentito parlare, i nostri contadini sogliono accomodare le loro pannocche in mazzi o in reste per appenderli alla travatura del tetto ed anche sotto le sporgenze esterne del coperto; ma anche là saranno mal sicuri dal dominante scirocco che tutto penetra e inumidisce.

Siamo poi giunti alla metà di ottobre, al bel mese caro ai villeggianti, ai cacciatori di allodole ed agli uccellatori, disturbati tutti nei geniali loro convegni e piacevoli esercizi, che sarebbero poi coronati dal confortabile di vedersi comparire a cena, in buona compagnia, le lunghe spiedine di uccelli arrostiti, colla tenera polentina (non ammuffita), dietro i quali riesce gradito il bicchiere, che in fin della cena si vuota a più riprese e finisce col suscitare l'allegria generale.

Il ministro Baccelli dovrebbe sentire rimorso di avere con importuna legge troncato a mezzo pei maestri e pegli scolari le dolcezze autunnali, di cui io non ho dato testè che una scarsa e pallida idea. Ma per quest'anno egli può dormire i suoi sonni tranquilli, poichè i danneggiati non si dorranno di rifugiarsi in città una ventina di giorni prima e non gli manderanno le imprecazioni che può aspettarsi in tempi normali.

Ma dal dilettevole tornando all'utile e al necessario, il tempo che imperversa tuttora, poichè dopo la giornata muffosa d'oggi ha ricominciato a versar acqua nelle prime ore della notte e ne minaccia dell'altra essendo il cielo oscurissimo; è un tempo, diceva, oltre a guastare i raccolti per noi e pegli animali, si obbliga a protrarre la preparazione dei terreni per la semina dei cereali d'inverno.

Con tanta acqua si dilavano anche i letamai, e col sistema, anzi col niun sistema, di conservazione dei nostri contadini, o nuota irrugginendo in una pozzanghera, od è portato ad insozzare le strade del villaggio col meglio delle sue sostanze fertilizzanti.

Se si potesse fare una statistica di ciò che la nostra agricoltura perde ogni anno in prodotti per la nessuna cura che abbiamo tutti nella produzione e nella conservazione del solo letame di stalla, si vedrebbe che per questo solo fatto noi potremmo raddoppiare i nostri prodotti, e si potrebbe persuadere i contadini, che in generale presumono di saper tanto, e di non aver nulla di più da imparare, che essi non sanno fare nè conservare il letame di stalla.

L'istruzione agraria che il Governo dovrebbe disporre che fosse obbligatoria nelle scuole rurali, come ha resa obbligatoria l'istruzione elementare, io vorrei che incominciasse dalle lezioni sui concimi. Vorrei che la regolarità delle concimaje fosse obbligatoria: si gioverebbe all'igiene, oltre che alla produzione agraria.

Bertiolo, 14 ottobre 1882. A. Della Savia.

(1) Nei climi meridionali, ove le giornate di sole sono più numerose nell'anno, la letamaia coperta sarebbe utile, ma perchè costosa è invece a consigliarsi la letamaja in fosso, oppure la stratificazione degli strami con terra, col periodico inaffiamento, ben inteso, sia con acque sporche come colle urine, raccolte in apposita cisterna.

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Giove Pluvio continuò a regalarci anche nella 41ª ottava acqua a catinelle, nè ancora le nubi sembrano disposte a diradarsi per farci vedere finalmente il sole raggiante, tanto necessario per le campagne e per ristabilire la concorrenza e l'attività dei nostri mercati, assai indeboliti dalle insistenti intemperie.

La maggior quantità comparsa sulla piazza fu nel granoturco nuovo.

Le transazioni registrate seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento: lire 17, 17.25, 17.40, 17.60, 17.75, 18, 18.10, 18.25, 18.50, 18.70.

Granoturco: lire 17.50, 17.80, 18, 18.20.

Granoturco nuovo comune da lire 9.50 a lire 15.

Granoturco nuovo giallone da lire 14.70 a lire 16.60.

Segala: lire 7.00, 7.50, 7.60, 7.70.
Sorgorosso: lire 7.00, 7.25, 7.75, 7.80.
In **foraggi** e **combustibili** nulla.
Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 9 al 14 ottobre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo. . . .	per ettol.	18.70	17 00	—.—
Granoturco.	»	18.20	17.50	—.—
Segala nuova	»	11.80	11.50	—.—
Avena	»	7.20	7.08	—.61
Sorgorosso	»	7.80	7.00	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.70	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	45.—	7.50
» di altre provenienze . .	»	40.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità. . . .	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª » . .	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio . . .	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne	»	11.—	9.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	—.—	—.—	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke.	»	6.—	4.70	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	58.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	52.—	—.—	—.—
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro .	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato.	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro . .	»	3.15	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro .	»	2.90	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.12	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo .	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.78	—.—
Stoppa	»	1.35	—.95	—.—
Uova	a dozz.	—.96	—.90	—.—
Formelle di scorza . . .	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 335)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 9 al 14 ottobre 1882: Greggie, colli n. 11, chilogr. 1115; Trame, colli n. 5, chilogr. 315.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	9	90.35	90.55	20.26	20.28	213.75	214.25
»	10	90 35	90.55	20.26	20.28	213.75	214.25
»	11	90.35	90.55	20.26	20.28	213.75	214.25
»	12	90 25	90.40	20.25	20.27	213.75	214.25
»	13	90.10	90.25	20.22	20.24	213.25	213.75
»	14	90.10	90.25	20.17	20.20	212 75	213.25

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Ottobre	9	87 7/8	88.—	9.47	—.—	119.30	—.—
»	10	88 —	—.—	9.47	—.—	119.35	—.—
»	11	88.—	—.—	9.48	9.49	119.30	—.—
»	12	88.—	—.—	9.48	9.49	119.30	—.—
»	13	87 80	—.—	9.48	9.49 1/2	119.40	—.—
»	14	88.—	—.—	9.49 1/2	9.50	119.45	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre	8	28	759.1	15.3	17.2	14.9	18.0	15.45	13.6	11.3	11.67	13.02	11.67	90	90	80	N 27 W	0.08	7.3	8	C	C	P
»	9	29	758.3	16.5	20.0	17.4	21.5	17.60	15.0	12.8	13.02	12.95	10.54	93	75	71	S	0.12	3.1	3	C	M	S
»	10	30	756.5	16.8	18.9	16.5	20.3	17.02	14.5	12.3	12.53	12.36	12.42	89	76	90	S	0.04	—	—	C	M	S
»	11	L N	752.4	17.3	20.4	18.1	22.8	18.20	14.6	11.8	12.57	14.75	11.67	87	83	76	S 45 W	0.08	—	—	M	M	S
»	12	2	750.8	16.9	17.4	15.4	19.6	16.85	15.5	12.9	13.20	13.58	12.31	93	92	95	S 45 E	0.33	57	9	C	P	P
»	13	3	745.4	16.1	18.0	16.1	18.7	15.80	14.0	12.8	12.80	12.72	13.19	95	88	97	N	0.37	12	5	P	C	P
»	14	4	747.4	14.8	18.0	14.9	19.7	15.57	12.9	10.4	11.01	11.91	10.89	88	78	86	N 18 W	0.12	6.3	3	C	C	P

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.